

Cristiani

di Roberto Laurita

Se ne sentono tante al proposito: credenti non praticanti, praticanti non credenti, cultori del fai-da-te, affezionati al supermarket del sacro e delle devozioni, ricercatori assidui del miracoloso, appassionati per l'esoterico... Tutti si dichiarano cristiani.

Il vangelo di oggi sembra fatto apposta per andare al cuore della domanda: chi è veramente un cristiano, un discepolo di Gesù? E la risposta è data brevemente, utilizzando solo tre verbi. Due hanno per soggetto i cristiani, uno Gesù stesso. L'immagine è comune: Gesù si presenta come il buon pastore, i suoi seguaci come le pecore.

«Ascoltare»: verbo così difficile da praticare, con il prossimo ma anche con Dio. Sono in tanti ad affermare di "parlare con Dio" nei più diversi momenti della loro giornata (ma particolarmente nel bisogno). Quanto ad ascoltare la "voce di Gesù", le cose vanno ben diversamente. E invece Gesù comincia proprio da lì, dall'ascolto. Il cristiano è uno che "ascolta la sua voce".

«Conoscere»: si tratta di una conoscenza che nasce da una relazione d'amore. Non è -a scampo di equivoci- il "Dio ti vede" che generava paura e imbarazzo; è piuttosto lo sguardo pieno di benevolenza che Gesù ha offerto a tanta gente e che continua a offrire ad ognuno di noi.

«Seguire»: verbo di movimento, che implica distacco dalla situazione in cui ci si trova, abbandono delle sicurezze di sempre (casa, famiglia, lavoro, beni) per andar dietro a uno, fidandosi di lui. L'esatto contrario di chi ha bisogno di "idoli" per sentirsi tranquillo. Non si tratta di portarsi dietro un qualche amuleto (un'immagine, una catenina, un quadretto), nell'illusione di far viaggiare Dio con noi. E' proprio il contrario: noi seguiamo Gesù, il Figlio di Dio, anche quando la sua strada passa per sentieri impervi.

Ascoltare, conoscere, seguire: tre verbi di relazione, ma non di una relazione qualsiasi. Questa relazione cambia la vita. Ecco chi sono i cristiani.